

SPI CGIL

Anziani e povertà. Al centro dell'azione sindacale

Questo è il tema che lo SPI CGIL ha affrontato in un recente seminario con l'obiettivo di riportare al centro dell'azione sindacale un aspetto della politica sociale che emerge spesso nelle campagne elettorali per essere dimenticato immediatamente dopo.

I dati pubblicati dall'Istat sulla povertà, sia assoluta che relativa, confermano la drammaticità della condizione di milioni di persone e dimostrano che in questi anni essa è peggiorata. L'esperienza dimostra che non è più tempo di interventi parziali o settoriali. Occorre una politica capace di riorganizzare gli strumenti oggi disponibili riconducendoli in un'unica misura di sostegno, e di contrasto, graduata a secondo dell'età, delle condizioni soggettive, del patrimonio, accertato con criteri e modalità uniformi. La povertà è una trappola dalla quale, specialmente in Italia, è difficile uscire. A causa dell'inesistente mobilità sociale, i soggetti maggiormente colpiti sono sempre gli stessi: anziani, soprattutto donne sole, giovani e minori, famiglie con figli a carico. La percentuale di cittadini poveri è stabile da qualche tempo, nonostante, o forse a causa, le misure di contrasto adottate negli anni, orientate più a rendere sopportabile la povertà piuttosto che a contrastarla.

L'Italia, insieme alla Grecia, è l'unico paese europeo a non essersi dotata di una misura uni-



versale di contrasto. Gli interventi si disperdono in mille rivoli risultando scarsamente efficaci. Anche per questo il nostro è un paese tra i più diseguali per distribuzione del reddito. In Europa ci collochiamo al sesto posto per la distanza tra ricchi e poveri. A parità di potere d'acquisto, gli italiani più poveri hanno un reddito medio inferiore alla media dei paesi Ocse, mentre il reddito medio dei più ricchi è nettamente superiore.

Gli indirizzi di politica sociale del governo Berlusconi, contenuti nel famoso "Libro Bianco" presentato dal ministro Sacconi, fotografa questa situazione e si propone di intervenire con una visione caritatevole che, se attuata, ci riporterebbe indietro di molti anni. La carta acquisti è l'applicazione coerente di questa impostazione tanto che, ad oggi, le uniche risorse certe sono quelle provenienti dalla donazione di Eni ed Enel, sulla cui spontaneità è stato sollevato più di qualche dubbio visto che entrambe sono controllate dal governo.

La povertà non è una condanna o una colpa, come sembra crede il ministro Sacconi, ma un problema sociale che interroga sia la società che la politica sulle loro responsabilità e sulla qualità delle risposte che sapranno mettere in campo.

LUCIANO CAON
SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Legge 104: diritti e non privilegi



La proposta del ministro Brunetta di monitorare l'applicazione della legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (n.104/92) per "stare i furbi" della pubblica amministrazione che, utilizzando i benefici della legge, si assentano dal lavoro senza un legittimo motivo, rischia di far dimenticare che sono tanti i lavoratori, con familiari disabili anziani e non, ai quali viene negato l'accesso ai permessi previsti da questa legge.

L'atteggiamento punitivo generalizzato che il ministro ha più volte manifestato rischia di ledere diritti fondamentali che sono alla base della convivenza civile e che non deve appartenere a un paese che vuole essere solidale con chi vive situazioni di disagio sociale. Ai tanti lavoratori che svolgono il lavoro di cura e assistenza bisognerebbe riservare più rispetto e assicurare loro il sostegno perché possano fruire delle agevolazioni. Il fenomeno degli abusi rischia di essere ben poca cosa rispetto a quello più esteso di tante persone che scandiscono le giornate passando gran parte del loro tempo a prendersi cura di genitori anziani, di bambini con handicap, senza il supporto di una rete di servizi sociali adeguati. Il ministro denuncia un eccessivo utilizzo dei permessi lavorativi retribuiti nel Sud rispetto al Nord d'Italia, e chiosa: "o da qualche parte si usano poco i diritti o se ne abusa da qualche altra". Noi pensiamo che forse in alcuni territori lo Stato sociale funzioni più che in altri. Condividiamo la necessità di effettuare maggiori controlli da parte dell'amministrazione, volti a evitare gli abusi, ma restiamo convinti che la legge rappresenta un pezzo importante del nostro Stato sociale e che per questo va salvaguardata. Non saremo a fianco di chi vuole svuotarne la portata pur di colpire qualche abuso. Stiamo parlando di diritti e non di privilegi.

MARIA PATRIZIA SPARTI • INCA NAZIONALE • WWW.INCA.IT

SISTEMA SERVIZI CGIL

La domanda di ammortizzatori sociali

L'uscita dalla crisi non è all'orizzonte. Tutte le sedi della tutela individuale della CGIL - Uvl, Caaf, Sol e Inca - confermano che cresce in modo preoccupante la richiesta di informazione sugli ammortizzatori sociali. I dati dicono che in molti casi la Cassa integrazione "ordinaria" si sta trasformando in "straordinaria" e che aumentano in modo esponenziale le proroghe delle Cassa integrazione in deroga. Ma come si presenta il quadro degli ammortizzatori sociali sui quali pende una riforma tanto invocata ma mai realizzata? Ecco una piccola mappa.

La Cig ordinaria. È concessa per un massimo di 13 settimane, più eventuali proroghe, fino a 12 mesi. In determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi. Corrisponde all'80% della retribuzione globale.

La Cig straordinaria. Dura al massimo

12 mesi per le crisi aziendali, 24 mesi per la riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale, 18 mesi per i casi di procedure esecutive concorsuali. Corrisponde all'80% della retribuzione globale.

La Cig in deroga. Riguarda le aziende artigiane non rientranti nella normativa sulla Cigs e le imprese industriali fino a 15 dipendenti. Spetta anche agli apprendisti e ai contratti di somministrazione con una anzianità presso l'impresa di almeno 90 giorni. È regolata d'accordi con le regioni.

La Disoccupazione ordinaria. È corrisposta per 8 mesi, ma può durare fino a dodici mesi se il disoccupato ha superato i 50 anni di età. L'indennità in pagamento nel corso del 2009 è calcolata nel seguente modo: ai lavoratori con età inferiore a 50 anni spetta il 60% della retribuzione per i primi sei mesi e il 50% per il settimo mese e ot-

tavo mese; per i lavoratori con età pari o superiore a 50 anni spetta analogo trattamento. Si aggiunge il 40% per i mesi successivi all'ottavo.

La Disoccupazione a requisiti ridotti. Per i primi 120 giorni l'indennità giornaliera non può superare il 35% della retribuzione media giornaliera; la percentuale sale al 40% per i periodi successivi, fino a un massimo di 180 giornate.

La Disoccupazione speciale. Per i lavoratori dipendenti agricoli e non agricoli spetta nella misura del 66% della retribuzione media convenzionale congelata al 1996 o, se superiore, sul salario contrattuale; agli iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli per un numero di giornate da 101 a 150, nella misura del 40%. Dura fino ad un massimo di 90 giornate.

L'Indennità di reinserimento. È previ-

sto per il 2009 il raddoppio di questa indennità, concessa "una tantum" ai collaboratori a progetto, con un unico datore di lavoro, che perdono il lavoro. L'indennità passa dal 10% dell'ultima retribuzione annuale al 20%.

L'Indennità di mobilità. La durata varia in relazione all'età del lavoratore al momento del licenziamento e all'ubicazione dell'azienda.

ETÀ	AZIENDE CENTRO-NORD	AZIENDE SUD
Fino a 39 anni	12 mesi	24 mesi
da 40 a 50 anni	24 mesi	36 mesi
oltre 50 anni	36 mesi	48 mesi

Per i primi 12 mesi è il 100% del trattamento di Cassa integrazione straordinaria. Per i periodi successivi l'80%. In generale il periodo indennizzabile non può superare anzianità aziendale del lavoratore.

FRANCO RUSSO
UVL - SISTEMA SERVIZI CGIL